COMMISSIONE XI

AGRICOLTURA E FORESTE

LXVI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 MAGGIO 1962

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GERMANI

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 715

Comunicazione del Presidente:

PRESIDENTE 715

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Provvidenze per la zootecnia. (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (3761) 715

PRESIDENTE 715, 717, 721, 722

AIMI, *Relatore* 715, 717, 718, 721

CACCIATORE 717, 720, 721, 722

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* . 718, 720, 721, 722

Votazione segreta:

PRESIDENTE . 722

La seduta comincia alle 9,35.

PAVAN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Lucifero, Marenghi, Prearo.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Grifone è sostituito, per la seduta odierna, dal deputato Calasso.

Discussione del disegno di legge: Provvidenze per la zootecnia (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (3761).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvidenze per la zootecnia », che, già approvato dalla VIII Commissione del Senato, è stato assegnato alla nostra Commissione in sede legislativa, col parere della V che ci è pervenuto, ed è favorevole, e della XIV, che non è pervenuto nei termini regolamentari sicché si può ritenere, a norma del Regolamento, che quella Commissione non abbia voluto avvalersi del potere accordatole.

L'onorevole Aimi, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

AIMI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, con il disegno di legge oggi in discussione si autorizza un ulteriore stanziamento di due miliardi per l'applicazione della legge n. 1367 del 27 novembre 1956, quella legge straordinaria zootecnica, cioè, che è stata la prima, nel nostro paese, che abbia affrontato, se non proprio con mezzi cospicui, ma per lo meno con mezzi di gran lunga maggiori rispetto al passato, i problemi della zootecnia italiana, per avviarla ad un miglioramento qualitativo e con lo scopo altresì di promuovere per la prima volta in Italia un'azione

di risanamento su basi sufficientemente vaste. La legge – che porta la data, come è noto, del 1956 – è divenuta praticamente operante alla metà del 1958, come sempre avviene per le leggi nuove e di una certa complessità; anzi, se si deve dire il vero, essa è diventata efficacemente operante su larga scala in tutta Italia soltanto da un paio d'anni a questa parte, per via di tutte le difficoltà inerenti alla sua applicazione pratica.

In Senato questo disegno di legge è stato ampiamente discusso. Qualcuno l'ha vivamente criticato, ma probabilmente perché non lo conosceva a fondo, in quanto si può invece affermare che la legge straordinaria per la zootecnia ha finalmente avviato i problemi fondamentali della zootecnia italiana verso una soluzione, anche se non proprio immediata e completa.

Non so se, in questa sede, io debba illustrare l'impiego e la destinazione dei primi nove miliardi stanziati con la legge n. 1367. Mi limiterò, comunque, a dire, per sommi capi, che i fondi sono stati impiegati, in genere, per contributi all'acquisto di bestiame giovane, per contributi all'acquisto di tori, per la diffusione della fecondazione artificiale e la monta naturale e per promuovere il risanamento del patrimonio zootecnico del nostro paese. Su nove miliardi, circa due miliardi e mezzo sono stati impiegati proprio per svolgere e avviare questa azione di risanamento.

Il problema dell'opera di risanamento del nostro patrimonio zootecnico – che è indubbiamente un grosso problema e del quale tanto si parla – è oggi avviato a soluzione; vale a dire che, per lo meno, attraverso gli interventi disposti con la legge straordinaria zootecnica, se non lo si è risolto definitivamente (salvo che in piccolissime zone), lo si è quanto meno avviato, in parecchie altre zone, verso una soluzione; soprattutto si è creata tra i nostri allevatori una coscienza sanitaria che prima non esisteva. Oggi più o meno tutti gli allevatori italiani – anche se in misura diversa a seconda delle varie regioni – hanno finalmente assimilato il concetto della necessità di affrontare decisamente il problema sanitario, sicché i fondi che ulteriormente potranno essere destinati a questo scopo troveranno già un terreno favorevole. È vero che molti allevatori dicono, in senso critico, che la legge n. 1367 non ha risolto il problema sanitario, ma è chiaro che non lo poteva e non lo potrà neppure risolvere, con la limitatezza dei mezzi attualmente a disposizione!

A questo fine è naturale ed ovvio che la Commissione nostra auspichi che quell'altro stanziamento di cui si parla (che dovrebbe elargire quattro miliardi all'anno) possa essere sollecitamente approvato. Se tale nuovo stanziamento sarà autorizzato, questa legge straordinaria zootecnica avrà indubbiamente preparato il terreno affinché si possa in futuro operare in modo efficace.

È stato affermato da qualche parte che la legge n. 1367 avrebbe favorito i grossi allevatori e non i piccoli. Questa è la solita obiezione polemica che viene sollevata generalmente contro tutte le leggi che noi facciamo. Debbo, viceversa, rilevare, che se, in realtà, esiste una legge che ha favorito i piccoli su larghissima scala e che ha interessato tutti senza distinzione di categoria (anzi con una distinzione particolare semmai a favore dei consorzi e delle cooperative di piccoli allevatori), ebbene, è proprio il caso di questa legge straordinaria zootecnica.

Basta pensare a tutti i fondi che sono stati impiegati per fornire contributi a beneficio della monta naturale gratuita e della fecondazione naturale gratuita. È chiaro che tali contributi, che sono stati dati a migliaia, a decine di migliaia di piccoli allevatori, non potevano essere destinati ai grossi, ma ovviamente solo ai piccoli e medi allevatori.

Così pure l'azione di risanamento non poteva evidentemente essere rivolta ai grossi allevatori, perché il risanamento ha un senso soltanto se è effettuato su larga scala, cioè se è comprensivo di tutte le categorie di allevatori.

Fatte queste premesse, in una rapidissima sintesi, per non tenere impegnata troppo a lungo la Commissione (ma comunque rimanendo sempre a disposizione degli onorevoli colleghi per ulteriori chiarimenti), concludo, non solo invitando la Commissione ad approvare rapidissimamente questo disegno di legge, che è già stato approvato dal Senato, ma anche preannunciando un ordine del giorno che invita il Governo a disporre un ulteriore finanziamento in modo stabile in favore della legge straordinaria zootecnica n. 1367: in modo stabile, cioè per un lungo periodo di anni, perché è bensì vero che ora si hanno anche gli interventi del Piano verde, ma è altrettanto vero che essi sono di carattere aggiuntivo, e tali debbono essere in considerazione della premessa che ha giustificato il Piano verde, mentre è indispensabile che un fondo statale di 2 miliardi all'anno rimanga a disposizione della zootecnia italiana.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CACCIATORE. Siamo ormai giunti alla fine del 1962 e mi sorprende che si debba approvare questo disegno di legge con un ritardo che non esito a definire abnorme. Non so se, ora, questi 2 miliardi sono effettivamente ancora disponibili o se sono stati già impegnati. Peggio, nel caso, per chi ha disposto di questo denaro. Persistiamo sempre nella solita politica episodica: non seguiamo una programmazione chiara e comprensiva.

Abbiamo fatto un piano quinquennale di sviluppo dell'agricoltura; in quel piano mi sembra che siano stanziate somme per le stesse finalità. Noi siamo d'accordo che bisogna potenziare la zootecnica, però sempre nel quadro di un programma organico per la nostra agricoltura.

In pari tempo debbo far rilevare che, come sempre, il Mezzogiorno, di questi stanziamenti, non ha goduto. Quindi: o noi esaminiamo con calma e serietà questa branca dell'agricoltura stabilendo un programma veramente adeguato, o altrimenti ci troveremo sempre a dover stanziare nuove somme senza che in effetti l'agricoltura ne ritragga i benefici che dovrebbe ritrarre e specialmente nel Mezzogiorno. Fra pochi giorni dovremo approvare un altro disegno di legge per provvedere agli anni venturi. Che cosa facciamo infatti per gli anni venturi? In effetti noi siamo sempre qui ad approvare delle leggi col sistema di procedere, come ho detto, episodicamente, senza affrontare radicalmente il problema nella sua interezza.

Il gruppo socialista dovrebbe votare, fatte queste premesse, contro per tutti questi motivi che ho testé esposto; ma, in ogni modo voterà a favore in quanto noi pensiamo che buona parte di questi 2 miliardi sono stati già impegnati e quindi non vorremmo che gli interessati – i quali hanno avuto fiducia che il provvedimento venisse approvato al più presto – fossero danneggiati; però invitiamo il Governo a studiare una programmazione anche nel campo della zootecnia e a fare una legge che veramente ne assicuri lo sviluppo per un certo periodo di anni futuri, evitando di affrontare questi problemi con episodiche disposizioni di legge, che, fra l'altro, non danno neppure la possibilità, agli organi predisposti all'uso di questo denaro, di aver dinanzi a sé un panorama generale della situazione della zootecnia del nostro paese.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

AIMI, *Relatore*. Ha ascoltato con sodisfazione la seconda parte dell'intervento dell'onorevole Cacciatore perché, nella mia succinta relazione, avevo già annunciato che con questo provvedimento sono stanziati i fondi che faticosamente il Ministero dell'agricoltura ha reperito a questo fine. Ricordo a questo proposito che l'*iter* del reperimento è durato otto o nove mesi, e questo spiega il ritardo nella presentazione del disegno di legge. Infatti, era disponibile da un anno un solo miliardo, somma che il Ministero dell'agricoltura riteneva giustamente insufficiente; e, per reperire l'altro miliardo, è stato necessario tutto questo tempo. Il ritardo ha procurato patemi d'animo a coloro i quali svolgono attività zootecnica, e che a ragione ritenevano che le iniziative in corso potessero deperire per mancanza di fondi.

Ho ascoltato, perciò, con sodisfazione ciò che ha detto l'onorevole Cacciatore, perché sono persuaso che tutta la Commissione sarà d'accordo nel volere invitare il Governo, formalmente e calorosamente, a concedere un altro finanziamento a questa legge per assicurare la tranquillità di tutti gli interessati. E sono centinaia di migliaia di allevatori che, in Italia, si sono messi a fare qualcosa di proficuo in base a questa legge zootecnica! A questo proposito debbo precisare che non è esatta l'affermazione secondo cui il Mezzogiorno non ha usufruito delle provvidenze; è vero, invece, che ne hanno fruito quelle zone che sono più sensibili e attive. Debbo però aggiungere che, con un finanziamento che duri altri quattro o cinque anni, si potrebbero veramente superare tutti gli ostacoli prospettati. Un ulteriore stanziamento di 10 miliardi per cinque anni (o di 8 miliardi per quattro anni) permetterebbe una maggiore applicazione della legge in tutto il territorio nazionale (considerato che finora essa è stata veramente salutare per la zootecnia italiana).

Vorrei rispondere ad un'altra osservazione dell'onorevole Cacciatore: egli ha detto che si sono operati interventi episodici senza una vera programmazione. Io credo invece che questa sia la prima legge articolata in modo che i finanziamenti sono disposti tutt'altro che episodicamente: essi infatti sono approvati globalmente, in base a un programma presentato da tutte le parti e da una commissione composta da tutte le rappresentanze che svolgono attività nel settore della zootecnia.

CACCIATORE. Quando, poco fa, ho usato quell'avverbio – episodicamente – mi riferivo al quadro generale dell'agricoltura.

AIMI, *Relatore*. Ho capito. Questa è stata una legge veramente programmatica. Di episodico c'è una cosa sola: il fatto che questo ulteriore stanziamento, necessario per poter fare progredire le attività zootecniche sia arrivato con estremo ritardo, mettendo quindi in difficoltà le varie iniziative che erano in corso nel nostro paese. Fermo restando che nessun impegno era stato preso, c'erano però queste iniziative che attendevano un ulteriore finanziamento da parte del Ministero dell'agricoltura. Faccio presente che, se gli ulteriori indispensabili stanziamenti tardassero un altro anno, metteremmo veramente in difficoltà lo sviluppo di tutta l'azione zootecnica in corso, che è di grandissima importanza e che riguarda soprattutto i piccoli allevatori. Potrei fornire una documentazione riguardante la mia provincia; non posso fornirla per le altre province perché non le conosco; ma posso dire che nella mia provincia – e ne ho, ripeto, la documentazione – sono interessati a questa azione, in base alla legge n. 1367, n. 6.247 allevatori, il che vuol dire appunto che non soltanto i grossi allevatori sono interessati a questa azione zootecnica, ma anche i piccoli e i piccolissimi.

Quindi, concludendo, pregherei vivamente la Commissione di voler unanimemente invitare il Governo a voler provvedere al più presto possibile per un ulteriore stanziamento della legge straordinaria zootecnica.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. L'onorevole Aimi, che è particolarmente esperto in questa materia per avere fra l'altro promosso l'ampia applicazione della legge n. 1367, ha riassunto esattamente i termini della questione. Mi rimane da aggiungere soltanto che il Governo ha presentato questo disegno di legge per poter completare il complesso di interventi che sono stati promossi e iniziati, appunto, in attuazione della citata legge n. 1367. Come ha giustamente ricordato il relatore, quest'ultima legge ha consentito, sia pure con modesti mezzi finanziari, di affrontare il problema zootecnico nei suoi vari aspetti e non soltanto sotto alcuni determinati punti di vista. Infatti, l'applicazione della legge è avvenuta sulla base di una programmazione congegnata dal punto di vista organizzativo nei seguenti termini: in ogni provincia, e quindi in ogni regione d'Italia, attraverso la consultazione di tecnici e di rappresentanti degli interessati, venivano formulati programmi di interventi zootecnici; i quali venivano poi trasmessi al Ministero dell'agricoltura e coordinati e approvati tramite una commissione centrale. Questo, per dare un carattere di organicità agli interventi stessi e nel medesimo tempo per avere una prospettiva sicura nel senso che, una volta iniziata l'applicazione della legge, si potessero raggiungere determinati risultati in determinate zone. In particolare, si è intervenuto nel settore del risanamento zootecnico, in piena collaborazione con il Ministro della sanità, come prescrive la legge, e si è iniziata la lotta alla tubercolosi e ad altre malattie infettive. Per questi scopi sono stati stanziati, nel complesso, circa 2 miliardi e 900 milioni, cioè una somma pari al 32 per cento dei 9 miliardi previsti dalla legge. L'azione di risanamento ha interessato in particolar modo gli allevamenti selezionati, le zone di allevamento di monta e le zone di produzione intesiva.

Come ha ricordato il relatore, l'azione di risanamento non si è potuta estendere su tutto il territorio nazionale a causa della scarsa disponibilità di mezzi; però nelle zone dove si è operato – e mi riferisco a tutta la zona dell'arco alpino e ad alcune zone della pianura padana e dell'Appennino – si sono avuti risultati notevoli, tanto che in alcune di queste zone il numero delle stalle indenni è superiore a quello delle stalle che presentano ancora dei capi malati.

Gli interventi operati in questo settore sono stati soprattutto i seguenti: svolgimento di corsi agli allevatori per avviarli a questa non facile azione di risanamento, per istruirli dal punto di vista tecnico e per persuaderli dell'utilità economica, oltre che sanitaria, di effettuare queste operazioni. Lo Stato, per incoraggiarli, ha organizzato, presso gli uffici veterinari, l'esecuzione sistematica dei controlli sanitari, ha distribuito sussidi per effettuare questi interventi e per la sostituzione dei capi abbattuti, con premi variabili a seconda che il capo abbattutto fosse sostituito oppure no.

Per quanto riguarda lo sviluppo del patrimonio zootecnico, è evidente che lo Stato ha destinato maggiori aliquote di fondi a questo scopo: circa il 47 per cento dei 9 miliardi, quindi 4 miliardi e 200 milioni. Questo sforzo, inteso a sviluppare il patrimonio zootecnico, ha interessato prevalentemente il settore bovino, come era ovvio, ma si è esteso anche ai settori suino, ovino e della pollicoltura, e si è realizzato sempre sulla base di piani organici di miglioramento zootecnico, vale a dire che non si è puntato soltanto al miglioramento della sindola azienda zootecnica, in sé considerata, ma si è puntato soprattutto ad un sistematico miglioramento del

patrimonio zootecnico di intere zone, di vasti comprensori. È solo attraverso questo tipo di intervento, specie se effettuato da associazioni e federazioni di allevatori, che si possono ottenere risultati favorevoli.

L'attività è consistita non soltanto in una assistenza tecnica e organizzativa intensa, ma anche nella erogazione di contributi diretti in particolar modo a facilitare l'acquisto di riproduttori di alto pregio, e in talune zone – dove era necessario – a favorire l'importazione di bestiame da riproduzione femminile di alta classe.

È stata svolta anche un'azione diretta a potenziare al massimo l'organizzazione dei libri geneaologici, le cui finalità sono evidenti: assicurare cioè sempre più la selezione nel bestiame. Vi sono, infatti, delle cifre che dimostrano come questa azione abbia già avuto risultati positivi. Si può constatare, infatti, che i capi bovini iscritti nei libri genealogici erano, nel 1956, 187.000, ed oggi sono circa 315.000, mentre i capi sottoposti a controllo funzionale sono saliti da 100.000 a 160.000.

Naturalmente tutto ciò ha anche dato notevoli risultati per quanto riguarda la riduzione delle aliquote di bestiame importato dall'estero per la rimonta. Difatti, nel 1961, il numero di questi capi di bestiame importati si è ridotto a 15.000.

La legge ha operato anche nel settore del potenziamento agrario, dell'organizzazione della monta e della fecondazione artificiale delle specie bovine. È superfluo che io illustri le finalità dell'indirizzo che è stato adottato e che si può senz'altro sintetizzare nel concetto di migliorare sempre più questo aspetto dell'allevamento del bestiame. Voglio soltanto dire che effettivamente questo particolare tipo di iniziativa ha dato risultati notevoli, soprattutto nel campo della fecondazione artificiale, dove si è giunti, nel 1961, ad oltre un milione di bovini fecondati artificialmente.

Anche nell'attività dimostrativa e nelle conferenze tecniche, come ho detto, è stata svolta un'intensa opera, con la collaborazione delle associazioni e delle categorie interessate.

È un programma, quindi, che potremmo definire in piena fase di esecuzione e avviato verso il suo completamento, non soltanto con riferimento alle esigenze del patrimonio zootecnico italiano, ma anche in relazione alle iniziative finora adottate e che, per forza di cose, il Ministero ha dovuto contenere nei limiti delle previsioni finanziarie autorizzate dalla legge. Comunque, poiché questo tipo di intervento è stato scaglionato in quattro piccoli cicli successivi, noi ci troviamo, proprio in questo momento, nella condizione di far fronte alle esigenze finanziarie dei primi tre cicli di intervento e di parte del quarto ciclo, ma non siamo in condizione di finanziare l'intero programma che si è quindi fermato in attesa dell'approvazione di questa legge.

La somma che occorre per poter dar corso alle iniziative ritenute tuttora indispensabili per portare a buon fine i programmi finora approvati, è di lire due miliardi che, grosso modo, si prevede di dover spendere nel modo seguente: 300 milioni in attività di risanamento, 1 miliardo e 400 milioni per lo sviluppo zootecnico, 200 milioni circa per l'organizzazione della monta e della fecondazione artificiale, e circa 60 milioni per attività dimostrative e assistenza tecnica.

L'onorevole Relatore ha ricordato anche che l'esigenza di disporre di questa ulteriore somma di 2 miliardi deriva dal fatto che non si può far capo al piano quinquennale dello sviluppo dell'agricoltura per finanziare quest'ultima parte del programma di attuazione in quanto i fondi del piano quinquennale sono da considerarsi, per legge, integrativi e non sostitutivi. Di qui la necessità di ottenere al più presto la disponibilità di questi 2 miliardi.

Il Senato ha già approvato la legge e il Governo prega la Camera di approvare al più presto anche questo disegno di legge, in relazione all'esigenza assoluta di non fermare i programmi che sono in corso. Non si tratta di iniziative individuali; si tratta di iniziative quasi sempre a carattere collettivo. Paralizzare il loro svolgimento, significherebbe causare gravi danni agli allevatori interessati e scoraggiare anche quello spirito di iniziativa, che oggi fortunatamente si manifesta tra gli allevatori italiani, diretto al risanamento e al potenziamento del patrimonio zootecnico.

Mi riferisco ora particolarmente alle osservazioni fatte dall'onorevole Cacciatore. La prima riguarda il ritardo con cui questa legge viene ora sottoposta alla Commissione della Agricoltura della Camera: tale ritardo non è imputabile al Governo. Il Governo, infatti, nonostante la difficoltà di reperire i mezzi finanziari, presentò il disegno di legge al Senato il 2 febbraio del 1962; ma non si deve inoltre dimenticare che era già stato provveduto a fare una variazione al bilancio precedente per un miliardo, che poi si è dovuta

integrare con la somma di due miliardi. Il secondo chiarimento che debbo dare riguarda questi due miliardi, che non sono stati né spesi né impegnati. Non potevano essere spesi perché non c'erano; ma non sono stati nemmeno impegnati. Ho già spiegato che questa legge è stata approvata sulla base di una programmazione distribuita in quattro cicli operativi. Con il quarto ciclo operativo, si è prevista una serie di iniziative indispensabili a condurre a buon fine le precedenti che, nel complesso, presupponevano un intervento dello Stato superiore ai fondi che erano disponibili. In relazione a questo maggior fabbisogno, è stato presentato il disegno di legge. Se questo disegno di legge non viene approvato, il programma che è stato previsto, ma non approvato, rimane a metà strada, perché una serie di iniziative (che io potrei anche ricordarvi) sono rimaste ferme. Esse interessavano sei regioni del nostro paese, precisamente: nell'Italia settentrionale, il Piemonte e il Veneto, i cui programmi zootecnici del quarto ciclo non sono stati ancora autorizzati; nell'Italia centrale, l 'Umbria ed il Lazio; nell'Italia meridionale, la Campania e la Lucania. I programmi relativi a queste sei regioni, che non si sono ancora potuti finanziare, prevedono interventi per attività di risanamento, per lo sviluppo zootecnico, per la organizzazione della monta e fecondazione artificiale, per attività dimostrative e di assistenza tecnica, per un complesso di due miliardi, così come prevede la legge.

Quindi, se il Ministero dell'Agricoltura non ottiene questa somma non potrà essere autorizzato il completamento dei precedenti programmi, che fanno parte del quarto ciclo di interventi e che riguardano iniziative sviluppate nei precedenti tre cicli, ma che debbono per forza completarsi, se non si vuole arrestare un'azione massiva iniziata in queste regioni sia a fini di risanamento, sia a fini di incremento zootecnico.

Per quanto riguarda il piano quinquennale, ho già detto prima che i finanziamenti del piano stesso sono considerati integrativi e quindi non si poteva spostare sul finanziamento del piano quinquennale (aggiuntivo) questa quota di programma che si riferiva ad un'azione iniziata con una legge precedente, perché, se così avessimo fatto, avremmo utilizzato i fondi del piano quinquennale, legittimamente, sì (perché nessuno lo vietava), ma non a fini aggiuntivi, bensì a fini sostitutivi di carenze da finanziare relative a precedenti leggi già in corso di applicazione.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno di Italia, vorrei dire all'onorevole Cacciatore che questa è una di quelle leggi la cui applicazione può essere e deve essere promossa dallo Stato, attraverso l'azione che possono fare gli Ispettorati agrari, le sezioni, ecc.; ma è una legge che o viene applicata dagli allevatori o non viene applicata: giacché è impossibile che lo Stato, attraverso i suoi organi, si sostituisca in quella azione di risanamento e di miglioramento che deve far capo per forza agli allevatori, i quali possono eventualmente anche associarsi.

CACCIATORE. Mi consenta, signor Presidente, di intervenire ancora sulle dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario. Vorrei sapere quanto è stato speso negli anni precedenti a favore degli degli allevatori, per le lettere *d*), *e*) ed *f*) della relazione Carelli. Questo a me interessa. Il Mezzogiorno ha bisogno proprio della organizzazione, della azione profilattica per il risanamento del bestiame per le montagne, dell'erogazione di fondi agli Ispettorati compartimentali agrari. Se è possibile, vorrei conoscere, appunto, come, per gli anni passati, sono state impiegate le somme in favore della zootecnia secondo le indicazioni contenute nelle lettere *d*), *e*) ed *f*) della relazione svolta al Senato dal senatore Carelli su questo disegno di legge (Atti del Senato, VIII Commissione. Seduta di mercoledì 11 aprile 1962):

« *d*) l'organizzazione dell'azione profilattica per il risanamento del bestiame iscritto ai libri genealogici, con particolare riferimento alle razze bovine da latte;

e) l'organizzazione dell'azione profilattica per il risanamento del bestiame nelle zone montane che producono soggetti destinati all'allevamento, alla riproduzione, al ripopolamento ed alla rimonta di altre imprese zootecniche, con particolare riferimento alle razze bovine da latte;

f) l'erogazione di fondi agli Ispettorati compartimentali agrari ed agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura per iniziative a carattere straordinario dirette al potenziamento della produzione zootecnica, all'intensificazione della dimostrazione pratica e dell'assistenza tecnica agli allevatori, nonché per il controllo delle iniziative previste dalla presente legge ».

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Per la lettera *d*) (risanamento del bestiame e libri genealogici) sono stati spesi 747 milioni sulla somma complessiva di 9 miliardi. Per la lettera *e*)

(risanamento del bestiame e allevamento in montagna) 448 milioni; per la lettera *f*) (potenziamento, produzione zootecnica e controlli sanitari) 1 miliardo e 723 milioni. Se interessano anche le destinazioni specifiche, posso fornire i dati relativi.

CACCIATORE. Ebbene, se noi guardiamo alle condizioni del Mezzogiorno in questo settore, dovremmo raccomandare al Governo che questi fondi siano impiegati nella maggior parte proprio per queste operazioni. E non a favore del singolo allevatore. Se domando di sapere, per il Mezzogiorno, quanto è stato dato, si vedrà che si tratta di una somma irrisoria.

AIMI, *Relatore*. A favore dei singoli non è stato dato niente, da nessuna parte.

CACCIATORE. La mia è solo una raccomandazione.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Voglio spiegare che questa legge è stata applicata secondo il seguente criterio. Attraverso l'azione isolata e non coordinata del singolo, non si promuove il risanamento e il miglioramento zootecnico, soprattutto nelle zone nelle quali prevale la piccola proprietà contadina. Soltanto attraverso un'azione che faccia capo all'associazione degli allevatori o alle cooperative allevatori, che si mettono insieme su un intero territorio, si può realizzare qualcosa di positivo.

CACCIATORE. Ma tutto questo, nel Mezzogiorno, non esiste, e allora qui deve intervenire proprio l'organizzazione statale, cioè l'Ispettorato agrario compartimentale.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Non è esatto. L'onorevole Daniere può essere buon testimone che esistono alcune zone del Mezzogiorno dove sono stati compiuti progressi veramente giganteschi: in Puglia, per esempio, vi sono delle zone in provincia di Taranto, di Lecce, di Foggia e di Bari dove l'allevamento della bruna alpina ha raggiunto livelli elevatissimi.

CACCIATORE. Come allevamento da parte dei singoli!

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. No. Basta vedere le mostre che si allestiscono annualmente nei centri più importanti della Puglia. In Lucania poi è stata svolta un'azione molto intensa. Oggi Potenza può avere una grossa centrale del latte con annessi stabilimenti di lavorazione del latte, che cinque o dieci anni anni fa non poteva nemmeno concepire. Così in molte zone della Calabria, anche attraverso l'azione dell'Ente Sila.

La verità è che nella zootecnia non si improvvisa niente, perché bisogna creare una coscienza nell'allevatore: è un'azione lunga e difficile, ma essa è stata svolta anche nel Mezzogiorno.

Credo di non avere altro da aggiungere.

CACCIATORE. Rimane comunque la mia preghiera che anche di questi due miliardi la maggior parte sia destinata agli obiettivi di cui alle lettere *d*), *e*) ed *f*) della relazione Carelli.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli. Do lettura degli articoli 1 e 2 del disegno di legge che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire 2 miliardi, per l'esercizio finanziario 1961-62, per l'applicazione delle provvidenze di cui alla legge 27 novembre 1956, n. 1367, concernente il miglioramento e il risanamento del patrimonio zootecnico.

(*È approvato*).

ART. 2.

All'onere di lire 2 miliardi, derivante dall'applicazione della presente legge, si farà fronte per un miliardo, mediante riduzione del fondo inscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1961-62, destinato a fronteggiare spese dipendenti da provvedimenti legislativi in corso, e per un altro miliardo, con un'aliquota delle maggiori entrate recate dalla legge 28 luglio 1961, n. 835, riguardante modifiche in materia di imposta di bollo, di imposta sulla pubblicità, di imposta generale sull'entrata e di tasse automobilistiche, nonché dalla legge 10 dicembre 1961, n. 1346, riguardante l'aumento a favore dell'Erario della addizionale di cui al regio decreto-legge 30 novembre 1937, numero 2145, e successive modificazioni.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Do lettura del seguente ordine del giorno presentato dall'onorevole Relatore:

« La Commissione agricoltura della Camera fa voti perché il Governo voglia presentare un disegno di legge che finanzi con almeno due miliardi annui e per cinque

anni la legge straordinaria zootecnica numero 1367 ».

Credo che il concetto dell'ordine del giorno rispecchi il desiderio di tutta la Commissione.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Debbo ancora ricordare che per il settore zootecnico si è provveduto recentemente col piano quinquennale di sviluppo dell'agricoltura, anche se le esigenze relative allo sviluppo e al risanamento del settore zootecnico italiano sono notevolissime.

Per quanto riguarda in particolare questo ordine del giorno, debbo dire che il Governo può prenderlo in considerazione come raccomandazione.

CACCIATORE. Sono favorevole all'ordine del giorno, con la raccomandazione aggiuntiva che ho fatto in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Aimi di cui ho dato testé lettura.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge testé esaminato.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Provvidenze per la zootecnia » (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (3761):

Presenti e votanti	26
Maggioranza	14
Voti favorevoli	26
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Aicardi, Aimi, Avolio, Bolla, Bonomi, Cacciatore, Casati, Cattani, Daniele, De Leonardis, Del Giudice, Franzo, Gerbino, Germani, Miceli, Monte, Payan, Principe, Pucci Ernesto, Salutari, Sangalli, Schiavon, Sodano, Truzzi, Valori, Vetrone.

La seduta termina alle 10,40.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI